

ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE

CONFLUENZE

Esperienze religiose fiorentine

Il nostro patrimonio culturale vivente



Introduzione: motivi e finalità del progetto

Firenze è famosa in tutto il mondo per il suo splendido patrimonio culturale rinascimentale. Se è innegabile che i milioni di turisti che ogni anno arrivano per visitare la città sono la principale fonte di guadagno di molte delle imprese e attività locali, è ampiamente riconosciuto che il turismo di massa ha il perverso effetto di alienare alla comunità locale tanto il celebre patrimonio culturale quanto lo stesso spazio urbano. In effetti, la narrativa del turismo assorbe progressivamente anche i cittadini, cosicché spesso l'unico tipo di contatto tra i fiorentini e il loro patrimonio culturale diventa quello della *visita turistica* di musei o gallerie: in questo modo, come si sente spesso lamentare, i fiorentini nel centro storico si ritrovano sempre più a essere “turisti in casa propria”.

La mercificazione del patrimonio culturale e la conseguente progressiva trasformazione della città in un “museo a cielo aperto” allontana molti cittadini dalla partecipazione alla vita culturale e spirituale fiorentina. Non è raro sentire ripetere che Firenze – come Venezia in un noto saggio di Salvatore Settis – è ormai una città che ha “perso memoria di sé”, e che, dal punto di vista culturale, è morta (o, piuttosto, *venduta*). Per molti, la cultura fiorentina contemporanea altro non sarebbe che una cultura del turismo e della speculazione sul patrimonio artistico e storico. E sempre in quest'ottica vengono spesso intesi gli episodici tentativi di interventi artistici contemporanei: molte recenti installazioni (quali quelle che si sono succedute negli scorsi anni in Piazza della Signoria) sono sembrate più un ulteriore tentativo di promozione della città agli occhi dei turisti, piuttosto che autentiche produzioni culturali fiorentine che cercassero di porsi in dialogo con la città e la sua tradizione.

Eppure Firenze è tutt'altro che morta dal punto di vista culturale: al contrario, la città è ancora animata da una varietà particolarmente ricca di esperienze culturali. Tra le più interessanti, molte sono legate in particolare alle comunità religiose presenti sul territorio. Per quanto una buona parte di tali comunità evidentemente appartenga alla tradizione cristiana cattolica, maggioritaria a Firenze a partire dal Medioevo, sono tuttavia presenti, assieme a queste, molte altre comunità afferenti a diverse tradizioni: si tratta di comunità che, per diverse ragioni, sono nate e progressivamente cresciute nel contesto fiorentino nel corso della storia della città, e che oggi rappresentano parte integrante della ricchezza culturale vivente di Firenze.

Così, oltre alle varie esperienze delle comunità cristiane cattoliche (per esempio quelle di ordini mendicanti o monastici), a Firenze si trovano, almeno dal XIX secolo, altre importanti esperienze cristiane, quali quelle del cristianesimo ortodosso praticato, principalmente, da comunità religiose fiorentine di origine russa, ucraina, rumena e greca; o quelle del cristianesimo protestante – nate inizialmente in seno ad alcune comunità di fiorentini prevalentemente di origine tedesca, inglese e americana – che ad oggi rappresentano una ricchissima e diversificata componente spirituale del

territorio ad opera di gruppi di cittadini provenienti da molti differenti contesti.

Al di fuori del mondo cristiano, in città è presente ormai da secoli una delle più importanti comunità ortodosse ebraiche italiane, mentre è assai più recente la nascita di un'esperienza ebraica riformata. Inoltre, a partire dagli anni '90, sono progressivamente emerse varie esperienze musulmane fiorentine, di cui ad oggi partecipano molti dei nostri concittadini.

Infine, negli ultimi decenni, anche grazie a nuovi contatti col mondo orientale, sono nate nel territorio fiorentino e nei suoi dintorni rilevanti esperienze che affondano le proprie origini nella spiritualità buddhista e induista: quella dell'Istituto Buddhista Italiano Soka Gakkai, che promuove una forma di buddhismo laico di origini giapponesi, ormai molto presente e radicata nel contesto civico fiorentino; quella promossa dall'Istituto Lama Tzong Khapa che (benché trovandosi in provincia di Pisa a un'ora e mezza da Firenze), in quanto punto di riferimento a livello nazionale ed internazionale per lo studio e l'esperienza del buddhismo Mahayana, a maggior ragione è faro dell'esperienza locale fiorentina; e quella della comunità Hare Krishna, che, nella sua declinazione fiorentina, benché di ridotte dimensioni, vanta un ampio respiro internazionale. È importante sottolineare che le sedi toscane di queste tre esperienze sono riconosciute come i centri principali in Italia – da ricordare, tra l'altro, che l'Istituto Lama Tzong Khapa ha recentemente ottenuto i permessi per la costruzione di quello che sarà il tempio buddhista più grande d'Europa.

In risposta a una diffusa retorica che pretende di distinguere esperienze autenticamente fiorentine da esperienze “straniere” e “portate da migranti”, è importante ricordare che non esiste, ad oggi, nel territorio fiorentino o nei suoi dintorni nessuna esperienza religiosa che possa definirsi propriamente *autoctona*: lo stesso cristianesimo, infatti, è giunto a Firenze a partire dal III-IV secolo d.C., portato da migranti provenienti dalla Palestina e da altre aree geografiche ormai cristianizzate. E, tuttavia, anche se tutte le esperienze religiose fiorentine sono arrivate in città da altri contesti, ognuna di esse ha saputo, nel corso del tempo e della sua storia, svilupparsi nel contesto locale, creando profonde connessioni e dialoghi con lo spazio urbano, la tradizione civica e il patrimonio culturale. In questo senso, tali esperienze religiose sono, tutte, esperienze realmente *fiorentine*, e anzi esse sono tra i principali *luoghi* dove ancora sopravvive e cresce la cultura locale.

E non può stupire che, pur appartenendo a tradizioni originarie di paesi spesso lontani, un'esperienza religiosa nel suo declinarsi in un particolare contesto civico diventi unica e peculiare di tale contesto. Infatti, esattamente come l'esperienza di una persona che vive a Firenze è differente dall'esperienza che la stessa persona avrebbe se vivesse, per esempio, a Milano, così un'esperienza religiosa che si sviluppi nel contesto fiorentino è differente da quella di una sua omologa sviluppatasi in un'altra città. Un esempio lampante di questa *originalità* locale delle esperienze religiose è rappresentato, a Firenze, proprio dalla religione cristiana cattolica. Il cristianesimo cattolico fiorentino è infatti un'esperienza unica e caratteristica di questo particolare contesto civico: si tratta, in particolare, di un'esperienza fortemente legata ai valori promossi dal movimento filosofico noto come umanesimo

fiorentino, che è stata capace di produrre un patrimonio culturale e una tradizione che non si ritrovano in nessun'altra città che pur sia stata sede di un'analogha esperienza cattolica.

Allo stesso modo, anche le altre diverse esperienze cui abbiamo sopra accennato, nel loro svilupparsi hanno trovato una loro particolare declinazione, tutta fiorentina, che porta nuova linfa alla vita culturale della città. E, quando possibile, esse hanno partecipato in concreto ad arricchire e valorizzare la cultura locale. Infatti, se gran parte del patrimonio culturale fiorentino è legato all'esperienza cristiana cattolica, alcune altre esperienze hanno potuto ulteriormente arricchire il *volto* urbano di Firenze: la cupola verde di una delle più belle sinagoghe d'Europa emerge vicino alla rossa cupola del Duomo fiorentino; non troppo lontano, svettano cinque splendide cupole a cipolla a coprire le volte della prima chiesa russa ortodossa costruita in territorio italiano.

Molte altre esperienze religiose e spirituali fiorentine non hanno ancora avuto il tempo o la possibilità di contribuire, a loro volta, ad arricchire in modo visibile il contesto locale. Questo, tuttavia, è dovuto più alla resistenza di una buona parte della cittadinanza che ad una scarsa volontà o creatività da parte delle comunità locali che animano tali esperienze. E infatti accade spesso che molti concittadini, non riconoscendo alcune esperienze come parte integrante della vita culturale e spirituale locale, temano che promuovere il loro sviluppo possa, paradossalmente, minare la cultura locale stessa. Purtroppo, questo diffuso atteggiamento causa di fatto un grave danno alla vita culturale e spirituale della città, e porta a situazioni di discriminazione, oppressione e conflitto; finanche, nei casi più gravi, alla soppressione di esperienze che costituiscono di fatto parte integrante della vita e della cultura fiorentine.

Questa tendenza ad opporsi all'espressione di alcune esperienze religiose locali, che spesso caratterizza persone che non partecipano propriamente di alcuna esperienza né danno altri apporti alla vita culturale della città, è perlopiù dovuta a ignoranza, da cui si originano pregiudizi. L'ignoranza delle esperienze religiose e spirituali dei propri concittadini – indice di un allontanamento della società civile dalla cultura e contesto locali – è particolarmente grave se consideriamo che tutti, in quanto cittadini, siamo chiamati a prendere parte a decisioni che hanno un forte impatto su tali esperienze. Ad oggi, molte persone nate e cresciute a Firenze non conoscono, né sono mai entrate in contatto, con alcune delle esperienze religiose locali, se non attraverso pregiudizi e generalizzazioni che spesso si allontanano moltissimo da una dimensione concreta e locale: come possono allora queste persone prendere decisioni consapevoli e responsabili sulle possibilità di espressione di queste esperienze?

La tradizione culturale fiorentina, che ha portato la città allo splendore che ancora la caratterizza, è fatta di incontri tra gruppi di persone provenienti da mondi culturali diversi. A seguito di migrazioni è nata l'esperienza cristiana nel contesto politeista della *Florentia* romana; e allo stesso modo, nel corso dei secoli, la vita culturale fiorentina si è progressivamente arricchita di nuove esperienze e stimoli culturali. Proprio questa apertura al dialogo e agli scambi culturali internazionali – che si è concretizzata in alcuni cruciali eventi della storia della città, quali il celebre concilio di Firenze del 1439 durante il quale la città

fu sede di incontro tra molte delle più importanti personalità del mondo cristiano cattolico e di quello ortodosso – è stato uno dei fattori più rilevanti che hanno portato ai momenti di grande slancio artistico, letterario, filosofico, e, non da ultimo, economico, che la città ha vissuto.

In linea con questa tradizione fiorentina, è ancora oggi di fondamentale importanza valorizzare la diversità della ricchezza culturale e spirituale locale, e promuovere quelle esperienze che contribuiscono a tale ricchezza. In questo modo, diventa innanzitutto possibile dare un'efficace risposta al diffuso problema dell'alienazione culturale risultante dalla mercificazione del patrimonio culturale locale e dalla dimensione globale in cui i fiorentini sono sempre più immersi. Inoltre, riducendo le distanze tra gruppi di cittadini, affrontando e decostruendo pregiudizi, e promuovendo le differenti possibilità di espressione culturale e spirituale locale, questa operazione offre una concreta possibilità di migliorare il benessere dei cittadini: ne risulta, infatti, la creazione di un ambiente inclusivo nei confronti della diversità, ma capace di promuovere e valorizzare, allo stesso tempo, l'autentica cultura locale, rafforzando la partecipazione della cittadinanza alla vita della propria comunità e il senso di appartenenza al contesto civico. Così, promuovendo inclusione sociale, antirazzismo e cultura di pace, il progetto attua in modo concreto – nella dimensione locale – il motto dell'Unione Europea: “uniti nella diversità”.

Evidentemente il punto di partenza per la valorizzazione e promozione della variegata vita spirituale locale – con tutto ciò che vi si accompagna – è un percorso di conoscenza e riavvicinamento della società civile alle esperienze culturali presenti sul territorio. Questo è, precisamente, il principale obiettivo del progetto “Esperienze religiose fiorentine: il nostro patrimonio spirituale”, coordinato dall'Associazione “Confluenze-APS” in collaborazione con istituzioni universitarie fiorentine, e altre associazioni presenti sul territorio.

Obiettivi e struttura del progetto

Il presente progetto si fonda sui risultati dei più recenti studi specialistici sulla *governance* della diversità culturale e la promozione di inclusione sociale, proponendo un'innovativa strategia per la promozione di interculturalità, per la mediazione di conflitti culturali, e per la riduzione di pregiudizi e discriminazione. Il progetto si struttura tanto come un lavoro di ricerca accademico quanto come un percorso di intervento sul territorio, e verrà sviluppato attraverso un processo partecipativo e inclusivo, in cui saranno coinvolti da una parte ricercatori e studenti universitari, dall'altra parte membri delle comunità religiose locali. Nello specifico, i principali obiettivi sono i seguenti:

- Promuovere un percorso di auto-riflessione delle comunità sulla loro storia e sulla specificità della loro esperienza nel contesto fiorentino (considerato da un punto di vista sia culturale sia sociale);
- Raccogliere materiale che consenta la creazione di strumenti di divulgazione per la conoscenza delle esperienze e delle comunità religiose fiorentine per tutta la cittadinanza;
- Pubblicare e presentare la ricerca in ambito accademico;
- Organizzare una mostra in territorio fiorentino rivolta alle scuole e a tutta la cittadinanza sulla storia e l'esperienza delle differenti comunità religiose fiorentine;
- Individuare uno spazio permanente dove curare mostre temporanee e permanenti riguardanti la storia e l'esperienza delle differenti comunità religiose fiorentine;

Il progetto si svilupperà nelle seguenti 8 fasi nel corso dei prossimi due anni:

1) Presa di contatto con le comunità religiose fiorentine:

In questa prima fase il progetto verrà, innanzitutto, presentato ai responsabili delle varie comunità religiose presenti sul territorio fiorentino. Verrà, quindi, valutata la disponibilità delle comunità a essere coinvolta nel progetto. Nel caso in cui la comunità dimostri interesse, verranno, infine, discusse e concordate le modalità di coinvolgimento della comunità. A questo punto, si prenderanno contatti direttamente con persone e realtà attive all'interno della comunità interessate a partecipare in prima persona al progetto come parte della squadra di ricerca relativo alla loro comunità.

2) Creazione delle squadre di ricerca:

Dopo aver stabilito, a seconda della disponibilità data, quali comunità verranno coinvolte nel progetto, in una seconda fase verranno progressivamente create differenti squadre di ricerca che lavoreranno ognuna su una delle comunità coinvolte. Le squadre di ricerca saranno composte sia da studenti universitari (principalmente coinvolti in qualità di stagisti nel quadro del progetto dall'associazione "Confluenze – APS"), sia, per quanto possibile e sulla base della disponibilità individuale, da membri delle specifiche comunità interessati a partecipare attivamente alla ricerca. Per ogni distinta comunità verrà strutturato un lavoro differente che permetta di adattarsi agli interessi e alla disponibilità della stessa.

3) Raccolta finanziamenti:

Appena concluse le prime due fasi del progetto, verrà elaborato un primo preventivo di costi per il raggiungimento degli obiettivi. Si procederà quindi, da una parte, a svolgere una campagna di raccolta finanziamenti presso gli enti pubblici e privati coinvolti nel progetto; dall'altra parte, "Confluenze – APS", assieme alle istituzioni ed enti partenariati nel quadro del progetto, parteciperà a bandi di

finanziamento locali, regionali, nazionali ed europei.

4) Coinvolgimento realtà cittadine:

Nel corso dello svolgimento del progetto verranno coinvolti associazioni, cooperative e altri enti che si occupino di dialogo interreligioso o interculturale, mediazione e riduzione dei conflitti, e valorizzazione delle esperienze culturali locali. Verrà, per quanto possibile, creata una rete di partenariato tra gli enti interessati in supporto al progetto.

5) Raccolta materiale:

Ogni squadra di ricerca raccoglierà, con modalità e tempistiche che varieranno a seconda della disponibilità dei membri della squadra e della comunità oggetto della ricerca, il seguente tipo di materiale: a) coordinate fondamentali della tradizione religiosa cui l'esperienza oggetto di ricerca afferisce; b) storia della presenza sul territorio fiorentino della comunità che partecipa dell'esperienza religiosa oggetto di ricerca; c) specificità della pratica religiosa nel contesto fiorentino della comunità; d) vita quotidiana e pratiche caratteristiche (suoni, colori, odori, sapori) dei membri della comunità; e) stereotipi e principali questioni sociali contemporanee riguardanti la comunità; f) produzione culturale in contesto fiorentino della comunità. Il materiale verrà raccolto sia attraverso lo studio dell'eventuale bibliografia già esistente, sia attraverso una ricerca di tipo etnografico (interviste agli esponenti delle comunità e partecipazione alla vita delle stesse). Il materiale verrà in seguito organizzato e rielaborato ai fini del suo utilizzo come strumento divulgativo, sia in contesto accademico, sia nel quadro di una mostra riguardante le esperienze religiose in territorio fiorentino. Si specifica: 1) che tutto il materiale raccolto è considerato proprietà delle rispettive comunità; 2) che tale materiale verrà raccolto, conservato, e utilizzato unicamente ai fini del progetto e nel rispetto della vigente normativa e dei principi di correttezza, trasparenza e riservatezza; 3) che ogni rielaborazione e utilizzo di tale materiale saranno comunicati agli organi direttivi della specifica comunità ed effettuati solo previa approvazione e autorizzazione da parte di tali organi. L'Associazione "Confluenze – APS" rilascerà ad ogni comunità coinvolta nel progetto una dichiarazione ufficiale attestante il proprio impegno su questi punti.

6) Creazione di un documentario sulle diverse espressioni della vita religiosa fiorentina:

Limitatamente alla disponibilità e all'interesse delle comunità coinvolte, al fine di tracciare un quadro il più possibile rappresentativo delle comunità coinvolte nel progetto, le squadre di ricerca potranno prendere parte alla vita e alle cerimonie delle diverse comunità, documentandone l'espressione. Questa operazione non sarà funzionale solo alla raccolta di materiale per la ricerca, ma anche alla realizzazione di un documentario sulle diverse forme di espressione della vita religiosa fiorentina. Tale documentario costituirà il primo tentativo di dipingere in modo rappresentativo la varietà e la ricchezza della vita culturale e religiosa fiorentina. Se l'emergenza epidemiologica da COVID-19 dovesse continuare nel

corso del 2021, nel quadro del lavoro documentario verrà distinta una sezione che si concentrerà, in particolare, sull'impatto della pandemia sull'esperienza religiosa comunitaria fiorentina, rappresentando un importante documento storico per il futuro. Si specifica che, per quanto riguarda la raccolta, la rielaborazione e l'utilizzo delle immagini, dei video e degli audio, l'Associazione si impegna a osservare gli stessi impegni elencati a conclusione del precedente punto 5 (Raccolta materiale).

7) Organizzazione di un ciclo di conferenze per monitorare la ricerca e presentare i risultati:

A partire da settembre 2021, verranno organizzati nella sede fiorentina della Scuola Normale Superiore (Palazzo Strozzi) due cicli di un minimo di 8 conferenze ognuno (a frequenza minima bisettimanale) aperte a tutti a titolo gratuito. Le conferenze permetteranno, da una parte, di monitorare l'andamento della ricerca e presentare progressivamente alla comunità accademica, alle comunità religiose locali, e alla cittadinanza tutta, i risultati del lavoro svolto; dall'altra parte, le conferenze rappresenteranno un importante contesto di incontro sia tra i diversi esponenti delle comunità religiose locali, sia tra tali esponenti e la cittadinanza fiorentina, diventando perciò una preziosa occasione di costruzione di una concreta relazione interreligiosa locale. Una prima giornata di apertura dei due cicli sarà dedicata – oltre che alla presentazione ufficiale del progetto e del team di ricerca – a tracciare una panoramica generale della vita religiosa fiorentina. Nello specifico, coinvolgendo in qualità relatori un esponente per ognuna delle diverse esperienze religiose coinvolte, verrà richiesto da ciascun relatore un breve intervento in cui saranno trattati, in particolare, i seguenti punti: a) principi fondanti e distintivi della relativa esperienza; b) come e quando l'esperienza in questione si è sviluppata nel territorio fiorentino; c) quali sono i principali luoghi e momenti (nel corso dell'anno) in cui l'esperienza si manifesta nel contesto fiorentino; d) quali sono le principali attività della specifica esperienza in contatto con la comunità fiorentina in generale. Nelle conferenze che seguiranno alla giornata di apertura verranno trattati temi specifici trasversali alle differenti comunità locali – quali: l'impatto dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 sull'esperienza delle comunità; come l'esperienza religiosa viene vissuta dalle nuove generazioni; il rapporto tra esperienza religiosa e arte; presenza e ruolo della donna nell'esperienza religiosa; altri temi in definizione. Nuovamente verranno coinvolti esponenti delle diverse comunità coinvolte per brevi interventi, cui seguirà la presentazione da parte del team di ricerca, dei risultati del lavoro di studio svolto in relazione al tema trattato. Le conferenze verranno registrate e diffuse su reti sociali e piattaforme informatiche. Si auspica la pubblicazione in ambito accademico degli atti delle conferenze.

8) Rielaborazione del materiale e organizzazione di una mostra nel territorio fiorentino:

Concluse le fasi precedenti, il materiale raccolto verrà rielaborato al fine di poter essere utilizzato come strumento divulgativo nel contesto di una mostra. Verrà quindi coinvolto il Comune di Firenze, sia per chiedere supporto e patrocinio al progetto, sia per concordare l'individuazione di uno spazio di

esposizione ai fini dell'organizzazione della suddetta mostra. Si auspica la possibilità di individuare uno spazio espositivo permanente in cui il materiale raccolto durante il progetto possa trovare collocazione ed essere progressivamente arricchito con nuovo materiale al fine da rappresentare per la cittadinanza tutta uno strumento per la conoscenza e la valorizzazione delle esperienze religiose locali.

Referente progetto: Beniamino Peruzzi Castellani (beniamino.peruzzi@sns.it)